

RISPARMIO/ 1

L'incertezza economica gonfia i conti correnti

In parcheggio presso le banche quasi 4300 miliardi di euro, pari a un terzo della ricchezza della famiglia

SANDRA RICCIO

A fine 2018, il 32% della ricchezza finanziaria delle famiglie, pari a 4287 miliardi di euro era parcheggiata su conti correnti e depositi. Si tratta di una quota in forte crescita rispetto allo stesso periodo di dieci anni fa (28,9% su una ricchezza che però era di 3804 miliardi). Il dato arriva dall'ultimo «Rapporto sulla stabilità finanziaria» diffuso da Bankitalia e indica una maggiore propensione degli italiani alla difesa del proprio patrimonio attraverso la liquidità. In fasi di incertezza, come quella dell'ultima parte del 2018 che è stata caratterizzata da forte volatilità sui mercati, prevale la cautela. Il risultato è la ricerca del rifugio nel capitale fermo del tutto, o in gran parte, sul conto o su altri strumenti molto liquidi.

L'obiettivo è quello di proteggere il capitale. I conti vanno fatti però non soltanto con i mercati ma anche con l'inflazione che, anno dopo anno, erode le somme risparmiate e non investite in alcun modo.

E' vero che a gennaio il costo della vita in Italia ha visto

una frenata ed è tornato sotto il livello dell'1% su base annua allo 0,9%. L'obiettivo della Bce tuttavia è quello di portare questo livello in area 2%.

La corsa dei prezzi, e quindi la perdita di valore del capitale sul conto, va guardata nel lungo periodo. In dieci anni, un'inflazione del 2% porta a ridurre il valore di 10 euro fermi sul conto corrente al livello di otto circa. Si tratta di un rischio che pochi prendono in considerazione.

Si salva, in parte, chi tra le forme di liquidità sceglie quella un po' più remunerata che è rappresentata dai conti deposito, i moderni salvadanaï elettronici che pagano un interesse periodico. Sono al sicuro da turbolenze e non prevedono quasi mai costi. Oggi, le offerte migliori sul mercato superano il rendimento lordo del 2%. Alcuni operatori si spingono di nuovo su tassi del 3%.

E' il caso di Conto Arancio e per i suoi nuovi clienti che sottoscrivono lo strumento con accredito dello stipendio e della pensione. Si tratta, come spesso accade in questo ambito, di promozioni a tempo però (nel caso di Conto

Arancio il 3% attualmente è previsto solo per i primi quattro mesi) perché a regime i livelli di retribuzione sono di media intorno all'1% lordo. Anche i depositi soffrono, infatti, del livello basso dei tassi d'interesse Bce.

Un'altra forma di parcheggio alternativa ai conti è quella dei nuovi prestiti tra privati (o social lending). Il servizio è offerto da diverse piattaforme online.

Chi è disposto a offrire una somma in prestito oggi riesce a ricavare interessi che arrivano anche all'8%. E' quanto offre a chi mette a disposizione oggi i propri risparmi il sito Prestiamoci. Smartika, altra realtà di questo nuovo mondo che sta crescendo anche in Italia, dichiara tassi medi lordi del 6,5% negli ultimi 12 mesi. I rischi non mancano ma, secondo quanto dichiarato, per ridurli al massimo, il denaro prestato viene diversificato su 50 richiedenti.

I prestiti tra privati sono comunque soluzioni che vanno inserite solo a piccole dosi tra le proprie scelte di investimento (o di parcheggio). —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



GIOVANNI CUNIBERTI (GAMMA CAPITAL)

“Puntiamo sulla tecnologia anche nel comparto Pmi”

«Il rischio maggiore, in questa fase, è dato dall'incertezza per la “Draghexit” a ottobre, cioè la fine del mandato di Draghi alla Bce» afferma Giovanni Cuniberti, responsabile della Consulenza fee-only di Gamma Capital Markets. Per l'esperto occorrerà, infatti, verificare quale sarà il sostegno della Banca centrale europea verso le banche italiane. Gli altri rischi come la Brexit, l'incer-

GIOVANNI CUNIBERTI
GAMMA CAPITAL MARKETS

tezza politica e le lezioni europee potrebbero essere delle ottime occasioni operative nel caso in cui generassero delle turbolenze sui mercati. Coglierte con il giusto timing sarà fondamentale.

Incertezze a parte, quale potrebbe invece essere una sorpresa positiva nel 2019?

«La sorpresa positiva potrebbe arrivare da un accordo commerciale di libero scambio Usa-Gran Bretagna che aprirebbe le porte ad una successiva trattativa Usa-Europa per creare una superpotenza commerciale che possa nel lungo periodo bilanciare la crescita internazionale cinese. Già Obama aveva intrapreso questa strada poi interrotta da Trump ed

ora nuovamente sul piatto in forma diversa ma con obiettivi simili».

Che strategie di portafoglio seguite adesso?

«La strategia che da sempre perseguiamo è la difesa e l'incremento del patrimonio di famiglia attraverso tre principi cardine: l'indipendenza operativa, la diversificazione strategica e non di strumento, la ricerca del valore. Dopo i crolli del 2018 questo approccio risulta fondamentale per poter conservare il patrimonio e guardare con maggior serenità le incertezze del 2019. Operativamente questo si traduce in un'allocatione del capitale personalizzata con alcune aree di investimento preferite come l'obbl-

gionario a tasso variabile, l'azionario di aziende con un vantaggio competitivo internazionale e non soltanto legate al mercato italiano».

Dove vedete le occasioni in questo momento?

«Ci sono interessanti opportunità su società di media capitalizzazione italiane che hanno sbocchi internazionali con prodotti o brevetti unici al mondo ed aziende Usa che lavorano in ambito software e sviluppano gli strumenti dell'automazione del futuro».

Ci sono aziende che vi piacciono particolarmente?

«Per rimanere nel territorio piemontese citiamo Prima Industrie di Collegno, azienda con una spiccata

vocazione internazionale, fra i leader nel settore dei laser. A fatturato ed utile in crescita, si uniscono progetti di espansione come la produzione interna dei diodi per i laser e lo sviluppo dello stabilimento cinese per il solo mercato locale. Altra realtà italiana interessante è Prysmian, leader mondiale del settore, specializzata nella produzione di cavi per applicazioni nel settore dell'energia, delle telecomunicazioni e di fibre ottiche. Nel mercato americano, in ambito software, la più speculativa MongoDB che ha creato una delle migliori tecnologie di database disponibili oggi». S. RIC. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Effetto collaterale dei rendimenti al 3 per cento I titoli di Stato italiani tornano ad allettare i gestori

IL CASO

L'Italia che per la prima volta si stacca dal treno della crescita europea in modo così netto come mai nella storia dell'euro potrebbe essere un ottimo affare per i fan dei bond governativi. Se infatti è vero che sopra Roma si accumulano le nubi dell'incertezza politica, è altrettanto vero che i titoli di Stato italiani stanno offrendo rendimenti assai allettanti. Il risul-

tato è che molti gestori di fondi stanno guardando con interesse a Bot e Btp.

Dopo le previsioni macroeconomiche invernali della Commissione europea, che hanno stimato una crescita del Prodotto interno lordo (Pil) italiano dello 0,2% su base annua, in tanti hanno storto il naso. Lo hanno fatto gli esponenti del governo a trazione M5S-Lega. E lo hanno fatto anche molti investitori, che hanno osservato come il divario tra Roma e il resto dell'eurozona sia sempre

più marcato. E questo clima negativo si è osservato anche sui mercati obbligazionari. Lo spread, ovvero il differenziale di rendimento fra i titoli di Stato italiani a dieci anni e i corrispettivi tedeschi, è tornato a ridosso di quota 300 punti base. E dunque il tasso d'interesse dei Btp decennali è giunto intorno al 3 per cento. Ciò significa un incremento della spesa per interessi, ma non solo.

Con rendimenti così elevati, le opportunità non mancano. Come hanno ricordato

Solo le incognite della politica frenano l'ulteriore crescita della domanda estera

nelle scorse settimane la banca danese Danske Bank e la nipponica Mizuho. Entrambe hanno notato che la domanda di bond governativi italiani non manca, sebbene le incognite sulla tenuta dell'attuale esecutivo siano diverse. «Senza dubbio il debito ita-

liano è una interessante occasione», hanno scritto a fine gennaio gli strategist di Danske in una nota riservata ai clienti istituzionali.

Simile la visione della banca statunitense State Street. La scorsa settimana, in un incontro a Milano, ha ricordato che l'Italia è da considerarsi un fattore di rischio per l'eurozona, ma ha anche rimarcato che un investimento in Btp italiani possa essere interessante. In ogni caso, come dice Francesco Lomartire, responsabile di Spdr Etf (gestiti da State Street) per l'Italia, «si potrebbero valutare esposizioni diversificate specializzate su scadenze brevi governative o corporative investment grade nell'ottica di impiego temporaneo

della liquidità in attesa di un quadro più chiaro». Allo stesso tempo, Antonio Cesarano, strategist globale di Intermonete Sim, rammenta che a gennaio è stato ultimato il ribilanciamento dei portafogli dopo un fine 2018 piuttosto scarico di Btp. E ora i gestori stanno aspettando cosa farà la Banca centrale europea (Bce) il prossimo 7 marzo. Lo scenario resta però positivo su un orizzonte di 3 mesi, e il suo consiglio è di guardare «alla parte intermedia della curva delle scadenze dei titoli di Stato italiani, senza dimenticare i Cct, per poter lavorare sui valori relativi dello spread, invece che su quelli assoluti, come invece con i Btp». F. GOR. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI